

OBIETTIVO TUTELA DEGLI ECOSISTEMI ACQUATICI

L'INTEGRAZIONE DELLE DIRETTIVE EUROPEE ACQUA, UCCELLI E HABITAT È NECESSARIA PER LA CONSERVAZIONE DELLE SPECIE ACQUATICHE, TRA QUELLE A MAGGIOR RISCHIO DI ESTINZIONE. I POSSIBILI INDIRIZZI PER UNA PIANIFICAZIONE E UN MONITORAGGIO PIÙ EFFICIENTE.

Gli obiettivi del *Countdown 2010* dell'International Union for Conservation of Nature (Iucn), che prevedevano l'arresto o il rallentamento della perdita di biodiversità entro il 2010, non sono stati raggiunti. I dati sulla biodiversità legata agli ecosistemi acquatici mostrano che il tasso di declino/perdita di alcune popolazioni è quadruplicato negli ultimi 10 anni (Sbstta-Cbd, 2010). Gli habitat acquatici costituiti dalle torbiere e associati alle acque dolci e marino-costiere, risultano fra quelli maggiormente minacciati in Europa (Report Ue Art.17 – Dir. Habitat). La gestione non sostenibile delle risorse idriche, la crescita della domanda per l'uso umano, per le attività produttive quali quelle industriali e agricole, l'alterazione del regime idrologico indotta dalle attività antropiche, dalle infrastrutture e dai cambiamenti climatici, stanno portando al collasso gli ecosistemi acquatici. Le specie delle acque interne sono quelle a maggior rischio di estinzione, con tassi sei volte superiori rispetto alle specie marine e terrestri (Strategia nazionale sulla biodiversità, 2010). Appare quindi urgente attuare azioni di tutela delle risorse idriche e degli ecosistemi acquatici a esse associati, realizzando un sistema di monitoraggio che permetta di valutare

l'efficacia delle misure di conservazione e di tutela, sia dentro le aree protette che nelle aree di connessione.

Strumenti per la tutela delle risorse idriche e degli ecosistemi acquatici

A livello internazionale, il Segretariato della Convenzione sulla diversità biologica (CBD – Rio, 1992) e della Convenzione di Ramsar (Iran, 1971) hanno stabilito un Piano di lavoro congiunto (Cop-Cbd Decisions V/,V/2, VI/2, VII/4, VIII, 20, IX/19) che prevede una serie di iniziative per la gestione sostenibile delle risorse idriche e della biodiversità a scala di bacino idrografico, fra cui la realizzazione di liste di zone umide per tutelare una rete di aree importanti per la conservazione della diversità biologica e per mantenere i processi, benefici e servizi ecosistemici necessari all'uomo (*Strategic Framework for List of Ramsar sites*, 2009). In Europa, la direttiva quadro sulle Acque (Water Framework Directive – Wfd, 2000/60/CE), stabilisce il quadro di riferimento per la politica comunitaria in materia di acque (interne, di transizione, costiere e sotterranee) per una gestione sostenibile a livello di bacino dei corpi idrici, degli

ecosistemi associati e delle zone umide direttamente dipendenti da questi, con lo scopo di raggiungere entro il 2015 uno stato ecologico delle acque "buono". L'aspetto importante di questa direttiva, che ne fa uno strumento con grandi potenzialità per la tutela della biodiversità legata agli ambienti acquatici, è l'approccio ecosistemico introdotto dalla Convenzione sulla diversità biologica. Le direttive europee Uccelli (Bd-2009/147/CE) e Habitat (Hd-92/43/CE) e la Rete Natura 2000, costituita dai Siti di importanza comunitaria (Sic) e dalle Zone di protezione speciale (Zps), sono l'ossatura della politica europea finalizzata al mantenimento e/o al ripristino in uno stato di conservazione "soddisfacente" (art. 1 Hd) delle specie e degli habitat di interesse comunitario. Un obiettivo comune alle tre direttive è la tutela o il ripristino della funzionalità degli ecosistemi acquatici e il loro uso sostenibile. Inoltre la Wfd fornisce gli strumenti per proteggere o ripristinare le connessioni fra gli habitat acquatici presenti in Siti Natura 2000, a vantaggio delle specie migratrici (in particolare i pesci e l'avifauna). Pertanto, al fine di rendere maggiormente efficaci le azioni previste dalle tre direttive, è necessaria l'integrazione degli strumenti di tutela e di monitoraggio, come previsto dagli



articoli 4, 6, 8 e 11 della Wfd. In ambito marino-costiero, la direttiva quadro sulla Strategia per l'ambiente marino (Dsm, 2008/56/CE) prevede una sinergia di azione in particolare con la Wfd, sia per la valutazione dello stato ecologico, delle pressioni e degli impatti (art. 8.2) che per il monitoraggio (art. 11.1).

L'integrazione degli obiettivi di tutela delle direttive europee

Elemento fondamentale delle direttive Bd, Hd e Wfd sono i Siti Natura 2000 (Sic/Zsc e Zps), aree protette e Zone Ramsar, in cui sono presenti specie e habitat per le quali il mantenimento o il miglioramento dello stato ecologico delle acque è un fattore importante per la loro protezione (All. IV, v Wfd), che vengono incluse in un Registro aree protette (art. 6 Wfd) del Piano di gestione di distretto idrografico nel quale ricadono. In tale registro sono incluse anche altre tipologie di aree sottoposte ad altri tipi di tutela dalla normativa europea (ad esempio le acque di balneazione o per l'uso umano).

Nelle aree per la tutela delle specie e degli habitat del Registro delle aree protette devono essere:

1. raggiunti gli obiettivi di tutela fissati dalle tre direttive (art. 4.1, c Wfd), ovvero lo stato di conservazione "soddisfacente" per specie e habitat (Hd) e lo stato ecologico¹ "buono" dei corpi idrici² entro il 2015 (Wfd)
2. effettuate attività di monitoraggio integrate secondo quanto previsto dalle tre direttive (art. 8.1 Wfd)
3. integrate e coordinate le misure di gestione necessarie al raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 1, incluse nel Piano di gestione di distretto idrografico (art. 13 Wfd) e nei Piani di gestione dei Siti Natura 2000 e di aree protette. Un punto essenziale per una corretta integrazione degli obiettivi e delle misure di tutela è la conoscenza dei requisiti ecologici delle specie e degli habitat dipendenti dall'ambiente acquatico. Nel caso in cui in un'area protetta/Sito Natura 2000 vi siano specie o habitat che per il raggiungimento del loro stato di conservazione "soddisfacente" hanno bisogno di uno stato ecologico "elevato" (anziché buono) del corpo idrico³, la Wfd (art. 4.2) stabilisce che deve essere raggiunto l'obiettivo più restrittivo. Infatti questa direttiva fornisce un quadro di riferimento per l'applicazione delle misure di tutela, anche nei casi in cui possano esservi "conflitti" fra gli obiettivi da raggiungere. Per un ottimale raggiungimento dell'integrazione degli

obiettivi di tutela è importante che i corpi idrici vengano identificati in considerazione della presenza di aree protette/Siti Natura 2000/Ramsar, come previsto dal Dm 131/2008 (all. II B.3.4.2.).

L'integrazione delle attività di monitoraggio

L'integrazione delle attività di monitoraggio permetterebbe di risparmiare risorse economiche e di effettuare delle valutazioni sullo stato degli ecosistemi acquatici basate su set definiti di dati, rilevati in modo sistematico in una rete di siti. I Siti Natura 2000 in cui risultano presenti specie e habitat legati all'ambiente acquatico, tutelati dalle direttive Hd e Bd (riportati in *figura 1*), in cui si potrebbe attuare l'integrazione delle direttive, sono 2079, pari all'81,6% del totale a livello nazionale. Alcune attività di monitoraggio secondo le tre direttive (Hd, Bd, Wfd) possono essere integrate in modo relativamente "semplice", soprattutto per quanto riguarda i pesci. Infatti per questo gruppo i parametri da monitorare riguardano la composizione e la struttura dei popolamenti ittici, anche se la Hd considera le specie di interesse comunitario, mentre la Wfd considera tutte le specie presenti in un corpo idrico. L'integrazione del monitoraggio degli habitat acquatici tutelati dall'allegato I dell'Hd con quello delle macrofite considerate dall'indice Ibmr, favorirebbe l'acquisizione di informazioni comuni permettendo un'ampia visione dei disturbi in atto in un sito (Rapporto Ispra 107/2010). Integrazioni in corso di approfondimento, riguardano ad esempio il monitoraggio della struttura della fascia di vegetazione ripariale e dell'habitat di specie come la Lontra (*Lutra lutra* - all. II Hd) e la Puzzola (*Mustela putorius* - All.

V Hd), oppure dei dati relativi agli aspetti chimici delle acque con quelli di presenza di anfibi e uccelli sensibili a particolari inquinanti.

Conclusioni

Fra le direttive Wfd, Hd e Bd sono possibili importanti sinergie per la tutela degli ecosistemi acquatici, in particolare degli strumenti di pianificazione (Rapporto Ispra 107/10). Tuttavia, per attuare le sinergie è necessaria una stretta cooperazione fra i settori delle amministrazioni che si occupano di "acque" con quelle responsabili di "biodiversità" e l'integrazione delle informazioni che scaturiscono dall'applicazione delle tre direttive. Indicazioni per l'integrazione delle attività di monitoraggio e di gestione sono in corso di elaborazione da parte di specifici gruppi di lavoro nell'ambito del tavolo tecnico "Zone umide" coordinato da Ispra, ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e Arpa Toscana.

Susanna D'Antoni

Servizio Aree protette e pianificazione territoriale, Ispra

NOTE

¹ Definito come "l'espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali", la sua valutazione deve essere effettuata mediante la misura dello scostamento degli elementi di qualità biologica del corpo idrico superficiale rispetto alle condizioni di assenza di alterazioni di origine antropica.

² Il corpo idrico è l'unità di base per la gestione delle acque secondo la Wfd.

³ Ad esempio la *Margaritifera margaritifera* (inserita nell'all. II della direttiva Habitat), un mollusco bivalve che vive nel nord Europa.

FIG. 1
HABITAT E SPECIE
LEGATE ALL'ACQUA

Habitat e specie di importanza comunitaria dipendenti dall'acqua.

Fonte: Pani e Perinelli (in prep.), Rapporto Ispra 107/10.

